

## ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno  
Anno ..... L. 16  
Semestre ..... L. 8  
Trimestre ..... L. 4  
Per gli Stati dell'Unione postale:  
Anno ..... L. 28  
Semestre ..... L. 14  
Trimestre ..... L. 7  
Pagamenti anticipati —  
Un numero arretrato Centesimi 10

## INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in  
terza pagina cent. 12 la linea.  
Avvisi in quarta pagina cent. 8  
la linea.  
Per inserzioni continuative prezzi  
da convenirsi.  
Non si restituiscono manoscritti.  
Pagamenti anticipati —  
Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRULLI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

## DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Parigi, 7 dicembre 1885.

**SOMMARIO.** Due Stati d'Europa destinati a disgregarsi, perchè devono la loro esistenza al diritto di conquista — Popoli che non si amano e si riprimono, l'un, l'altro — La formazione di Stati autonomi — Diritto riconosciuto di sollevarsi contro gli stranieri — I fatti compiuti o la diplomazia — L'eredità dei moribondi — L'Italia non deve rinnegare ciò che è — Alleanza contro natura — La divisione della Polonia fatta dai tre imperi — L'Italia vorrebbe alla rendita complice di un misfatto — Al momento decisivo — Unione necessaria tra Francia, Inghilterra ed Italia — Qual sia l'interesse degli Stati d'Occidente — Le vittime della politica bismarckiana — Lo colpo di mano — L'intervento della Francia e dell'Italia in Oriente — Voti per una vicina risoluzione del conflitto balcanico — L'inchiesta sulle cose del Tonchino — I repubblicani non imiteranno l'esempio dato dal III. impero — Il ministro Robilant e la sua politica — L'Austria non cederà nulla all'Italia, se non a prezzo della forza — Quel che noi crediamo fermamente.

Vi sono in Europa due Stati riuniti da una aggregazione di popoli diversi di razza, mantenuti da una coesione artificiale; e quindi in un avvenire non lontano, destinati a disgregarsi.

Questi due Stati devono la loro esistenza al diritto di conquista. Per essi vige il *jus gladii* e sopra di esso soltanto si fonda la loro storia. Il lettore avrà indovinato che noi intendiamo parlare dell'Austria e della Turchia.

I popoli che si sentono di tal modo aggregati, siccome fra di loro non s'amano, e meglio si direbbe, appena si sopportano, sono facilmente impiegati come strumento di repressione l'un contro l'altro degli uomini di Stato da cui vengono dominati; e grazie a questo sistema le rivoluzioni parziali non potranno fino ad ora riuscire né in Ungheria, né nel Lombardo-Veneto, né in Croazia, come nelle insurrezioni della Grecia ed altri Stati del Sultano. Ma viene un tempo in cui le nazioni vicine hanno interesse a rompere queste coesioni politiche e artificiali, ed allora nuovi Stati autonomi si formano, esempio: la Grecia, l'Italia, la Rumania e per ultima la grande Bulgaria. Egli è ormai dunque riconosciuto questo diritto dei popoli di solle-

varsi contro i reggitori stranieri, e la stessa diplomazia, appena, appena, un popolo insorto riporti un successo, si affrettava riconoscere il fatto compiuto. Da queste considerazioni si può dedurre la conseguenza che i due Stati di cui in principio abbiamo fatto parola, sono condannati a perire; e se per qualche tempo ancora possono mantenersi, lo devono unicamente alla tolleranza dei loro vicini, tolleranza che deve necessariamente cessare quando fluiscono per intendersi sul modo di liquidare l'eredità dei moribondi.

L'Italia risuscitata, grazie a questo nuovo diritto internazionale senza rinnegarlo, non deve né può associarsi ad uno Stato esistente per forza del diritto contrario.

Si dice l'Italia d'accordo colla politica dei tre imperi. Ma noi non abbiamo mai creduto a questa alleanza contro natura. L'Italia non può dimenticare che i tre imperi si sono divisi l'eredità della Polonia, e sarebbe rendersi complice d'un nuovo misfatto se si disinteressasse della sorte dei popoli che ora combattono per la loro indipendenza e lasciasse che l'Austria divenisse padrona del Litorale Adriatico dell'Oriente. Si pretende anzi che colla lusinga di ottenere qualche magra rettificazione di frontiera, resterebbe spettatrice inerme della lotta fra Austria e Russia. Per l'onore, d'Italia noi non vogliamo ammettere tali insinuazioni; e vogliamo piuttosto confidare che al momento psicologico, che ha l'onore di reggere la nazione, saprà prendere le forti risoluzioni e saprà ispirarsi sulla tomba del gran Re che per fare l'Italia sceglie tutti gli uomini di buona volontà a qualunque partito appartenessero.

L'abbiamo detto nell'ultima nostra lettera politica, essere necessaria l'unione delle tre grandi potenze, Francia, Inghilterra ed Italia, le quali non hanno partecipato a distruggere la nazione polacca, ma invece hanno aiutato la Grecia a scuotere il giogo musulmano, hanno favorito moralmente e materialmente la risurrezione italiana, hanno contratto impegno d'onore a sostenere moralmente certo e materialmente potente, gli sforzi degli slavi per costituirsi in istato indipendente della Turchia, dal-

l'Austria e dalla Russia ad un tempo, perchè un forte Stato libero nei Balcani diventerebbe il nucleo a cui spontaneamente si agglomererebbero la Serbia, la Rumania, la Croazia ed il Montenegro.

L'interesse degli Stati d'occidente, è che un tale forte Stato si compia piuttosto rivoluzionariamente che coll' aiuto interessato della Russia.

Quando si riflette che l'Italia e la Francia si lasciarono abbindolare dal cancelliere di ferro il quale seppe loro persuadere le intraprese coloniali, mentre egli si apprestava a compiere i suoi disegni in Europa, ci sentiamo mortificati della nostra povertà in uomini di Stato e più mortificati ancora, quando vediamo la Francia ostinarsi a restare al Tonchino, vera voragine per inghiottire migliaia dei suoi più prodi soldati e tanti milioni da mettere raccapeccio; e l'Italia per il vano e pomposo onore della bandiera, consumare la sua flotta a guardare le aride sabbie libiche; spendere i milioni che non ha e che è forzata di spremere dalle vene esauste del suo povero popolo, con nuovi balzelli per sostenere questa quanto folle altrettanto colpevole impresa.

E dire che Francia ed Italia possono trovarsi da un momento all'altro obbligate ad intervenire in Oriente, sotto pena di abbdicare ad ogni diritto di esercitare la loro influenza sui destini di Europa.

Si dovrebbe far voti perchè la questione dei Balcani fosse presto in un modo o nell'altro risolta, per dar tempo agli onorevoli di qua e di là del Canale, di comprendere che i tempi sono maturi e che i popoli soggetti a dominazione straniera od invasa, non lasceranno di agitarsi finchè non sia loro concesso di costituirsi a loro beneplacito liberi ed indipendenti, e secondo i loro interessi aggrupparsi, onde avere sufficiente consistenza per impedire di essere nuovamente aggiogati sia dalla Russia, sia dalla prepotente Germania.

Per oggi credo inutile d'occupare i lettori del *Frulli* dell'inchiesta sul Tonchino, la quale è purtroppo destinata ad abortire a qualche mezza misura, essendo troppi gli interessi impegnati nell'intrapresa; ed i repubblicani non osseranno in questa circostanza unire la

risoluzione dell'ultimo impero che, quando s'accorse dell'errore commesso nella guerra del Messico, non credette disonorare la bandiera perchè l'aveva impiantata colà, ritirandola.

E da compiangerei il ministro Robilant che non la pensi come Napoleone III, e faccia l'Idio che l'Italia non abbia a pentirsi perchè sia stato nelle sue mani rimessa la direzione degli affari esteri.

Si dice che avendo abitato lunghi anni a Vienna, veda in certo modo, ammalato, poiché altrimenti avrebbe compreso che l'Austria non può essere la amica d'Italia, e che le provincie italiane che detiene in suo potere, non le cederà mai di buon grado, e che sarà gioco-forza strappargliela.

Servendo queste parole noi non siamo animati né da odio, né da gelosia; ma soltanto esprimiamo la nostra convinzione che l'Austria, come la Turchia sono impossibili a coesistere, se il nuovo principio dell'autonomia dei popoli è destinato a trionfare, ciò che noi fermamente crediamo!

Nullo.

## DISCORSO

del Prof. TULLIO MARTELLI sulle Illusioni della Parezquazione pronunciato in seduta pubblica all'Ateneo di Treviso il giorno 20 novembre 1885

(Cont. e fine, vedi n. 289, 290, 291, 292 e 293).

Tutto ciò esce dallo assunto che mi sono proposto, il quale sta dentro il limite della peralezquazione in sé stessa, senza por mente al modo con cui ottenersi; — dappoiché quest'ultima ricerca dimanderebbe innanzi a tutto l'esame di due soli concetti fondamentali sui cui può essere stabilita l'imposta fondiaria: il concetto, cioè, secondo il quale si vuole con essa colpire la terra indipendentemente dalla produzione, o quello che mira a colpire la produzione indipendentemente dalla terra. Ogni altro sistema misto avrebbe per effetto di colpire contemporaneamente reddito e capitale, mascherando, con minore o maggiore accorgimento finanziario, la inevitabile disuguaglianza di proporzione. E ancora. Vi avrei potuto dimostrare che la peralezquazione, col primo metodo, sarebbe impossibile in pratica; col secondo, assurda in teoria. E sarei venuto senza

senza tutti dotti nella propria storia locale, ed è così perché che in Italia l'unità si crede utopia bella e buona. Ma è utopia che diverrà fatto!

— Signori, mi sovvenno — riprese l'oste intanto, tirando un libro enorme da un armadio, — voglio iscriverlo qui i loro nomi?

— Ben volentieri.

E secondo il piano stabilito, sapendo quanto impongono sul volgo i titoli onoranti, si annunziarono fratelli e cugini, e si formarono coi migliori nomi della nobiltà mantovana e veronese. L'oste leggevoli non aperse ma spalancò la bocca, e piangendosi ad un inchino devotissimo innanzi a terra, faceva le viste di uscir fuori, allorché, indietreggiando senza voltarsi, le sue spalle urtarono sul petto di un gendarme.

Costui, armato di brando e di corda, la divisa avea da soldato, l'ufficio di birro. Mandando l'oste con un calcio all'angolo opposto, si si volse ai giovani, inquieti di affittata visita, e disse con l'accento della Brianza, d'ond' era nativo:

— I passaporti?

La sua voce parve agl'interrogati tanto terribile quanto lo sberleffo del fulmine.

— I passaporti? — replicò il gendarme.

Tacevan tutti. Finalmente Cesare si alzò, e con la pronuncia più sicura che poté, si fece a balbettare che egli era della provincia, andavano a Mantova e quindi non potevano essere cattivi soggetti, che i passaporti li avevano in fondo a sacchi da viaggio, d'onde sarebbe

stato a concludere la favore dell'abolizione pura e semplice dell'imposta fondiaria, sostituendo ad essa la tassa di ricchezza mobile applicata in cumulo alle entrate agrarie, ad un assegno accoppiabile alle esigenze del tesoro pubblico ed al massimo svolgimento delle industrie rurali.

Sarebbe questo il mezzo di applicare all'economia ed alla finanza il principio per eccellenza della meccanica, quello di ottenere il massimo effetto utile col minimo dispendio di forza possibile; — e si avrebbe per esso eguale garanzia per lo Stato contro le occultazioni dei contribuenti, e per il contribuente contro gli abusi, gli arbitri e gli errori dello Stato; — e sarebbe un sistema tributario sempre antico e sempre nuovo; antico nella sua base stabile, nuovo nelle sue revisioni periodiche; — e si potrebbe rimediare subito alla sperequazione, perchè si trarrebbero fuori dalla oscurità quei terreni che o erano privilegiati, o furono obliati, o nascosti, o rimasero spogli d'imposta nei trapassi di proprietà, e che non sono iscritti nei ruoli, senza attendere per ciò che sia compiuta la lunga e costosissima e problematica formazione del catasto geometrico particolare.

Ma di questa tesi spero di poter fare argomento di altro mio discorso. Per oggi volli mettere in dubbio:

1. che la sperequazione dell'imposta erariale sia di eccessiva gravità alla proprietà;
2. che, codesta, sperequazione corrisponda in realtà alle sue pendenze;
3. che la peralezquazione sia possibile;
4. che sia efficace;
5. che non possa costare alla proprietà maggiori danni che non se ne attenda vantaggi.

Ed ho voluto mettere in evidenza:

1. che la vera sperequazione dipende quasi esclusivamente dalla sovrapposizione comunale e provinciale;
2. che il peso da cui è schiacciata la proprietà ed impedito lo slancio dell'agricoltura è il debito ipotecario, del quale la parte fruttifera ascende a 7 miliardi e la infruttifera ad altri 7; — e il regime tributario italiano, il quale, sotto diversi nomi, colpisce, e permette ai Comuni ed alle Provincie di colpire altrettante volte una medesima forza di ricchezza, — sono gli ostacoli legali e le spese enormi a cui è soggetto il trasferimento della proprietà immobiliare, o la circolazione economica di un valore, sempre esposto, come bersaglio fermo, agli strali di una finanza ciecamente empirica e sovranamente liberticida, se si consideri la proprietà come una forma, anzi come la forma per eccellenza e come la maggiore garanzia della libertà.

stato il trarli disinganno, e tante altre cose masticate, che il gendarme apprezzò per quanto valevano non persuadendosi punto né poco.

— Le Signorie loro — disse egli a questo — ricadranno qui dentro sotto la mia guardia, finché l'imperiale Commisario non decida che se ne debba fare.

— Di chi, se ne debba fare? — domandò Cesare alquanto irritato.

— Di lei, il primo — rispose il gendarme.

— Insolente!

— Basta, signore, e rispetti l'autorità. Maestro Zencobio — indi continuò volgendosi all'oste — il libro dei nomi?

L'oste obbedì, e il gendarme, aperta la pagina del giornale, barbettava sulle labbra e con moti di meraviglia i nomi che vi aveva scritto i suoi attuali prigionieri. Questi tanto guardavano l'un l'altro con grandissima inquietudine, eccetto nondimeno Ambrogio Riarlo, il quale con un sorriso d'inesorabile ironia traersela dalla tasca una borsa abbastanza panciuta.

Tutto ad un tratto il gendarme scoppiò a ridere.

— Ah! ah! — mormorò tra i denti — e chi è di voi, signori, il conte Rocci?

— Io — rispose arditamente il Riarlo.

— Ah, voi? Mi fate ridere di cuore. Immaginatevi che stamane è passato per Lodi il conte Rocci, il vero Conte, perchè ne ho veduto io il passaporto: un uomo grande, maturo, assennato, e con le carte in regola.

(Continua)

35

## APPENDICE

UN

## POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1855)

L'ultimo giovane ladro che chiamavasi Teobaldo Paruta, figlio ad un rinomato banchiere della Lombardia e cugino di Giacomo, la costante sentinella della Teresa Rivalengo.

Poiché i cinque emigranti furono riuniti, visitarono le armi a vicenda, indi si divisero da capo per opposti sentieri ma con meta comune; difatto a parecchie miglia da Milano, dopo aver saputo mentire francamente ai gendarmi imperiali, dopo aver sofferto con edificante pazienza le interrogazioni che non finivan più delle ronde e delle sentinelle, dopo aver usato miriadi di astuzie e di raggi per nascondere le armi, Cesare, Ambrogio, Alessandro, Leopoldo e Teobaldo riunirono un'ultima volta e camminarono di conserva, imbattendosi ad ogni piè sospinto sempre in nuovi pericoli, sfuggendosi per miracolo del cielo, ora celandosi dietro casolari, ora saltando limitari e siepi, spesso battendo vicioli di traverso.

Avean essi diviso, per non destar sospetti, di prender sulla prima all'uscire da Milano una direzione assolutamente opposta al Ticino; così appena furono insieme proseguirono il loro viaggio, dandosi per signori della pro-

vincia, che si allontanavano da luoghi minacciati dalla guerra per ritirarsi nelle loro ville in quel di Verona o in quel di Mantova, tra Roverballo, Villafranca ed Isola della Scala, dove, protetti dal famoso quadrilatero di fortezze, nulla avrebbero temuto dai casi guerreschi. Quei particolari sulle località, e la loro imperturbabile con cui li davano, lasciavano libero il varco a cinque patriotti.

Arrivarono a Lodi senza gravi contrattamenti, poichè non eran tali, a dir vero, le formalità della polizia, passando allato ai villaggi di Zelo, di Melegnano e di Oleggio, e traversando l'Adda sul ponte di legno lungo 185 metri.

Lodi, dalle belle donzine, si eleva sul colle Egliuzzone; è circondata da un'antica muraglia e novara primi tra i suoi edifici la cattedrale e la Chiesa dell'incoronata, non che i bellissimi palazzi Merisio e Barni, e l'Ospedale maggiore. Molte truppe stazionavano nel castello da Barnabè Visconti edificato e da Giuseppe il cambiato in caserma, mentre fanteria e cavalleria ammassavansi anche numerose nei dintorni.

I cinque giovani entrarono in città col capo alzato, pavoneggiandosi sui loro cavalli, e discussero all'Albergo dell'Aquila Bicipite, che avea l'ingresso sulla piazza.

Nà Cesare, né il Riarlo, né gli altri volgano pensieri di arte, sicchè poco o nulla preser cura dei portici per cui è considerabile quella piazza, e si posero a tavola innanzi ad un pranzo, il su due piedi improvvisato.

Finivano la minestra, mangiando a

grand'agio appunto sempre per non destar sospetti, allorché si avanzò l'oste, persona non molto netta né educata, ma di pasta eccellente. Avvicinandosi, ed alla buona appoggiandosi coi gomiti sulla tavola, con un accento di confidenza:

— Son rimasti soddisfatti — cominciò a dire — del mio pranzo? Mi son proprio dismagnato?

— Dite, signor oste — l'interuppe Cesare, — quante leghe corrono da Lodi a Milano?

— Sette, signore, e dieci e mezzo da qui a Brescia.

— E da Lodi a Cremona?

— Non più delle undici. Ma la milizia, lor signori vanno dunque a Cremona?

— Solamente di passaggio, perchè dovrem fermarci a Mantova.

— Ohibò! Essendo a cavallo, potrebbero risparmiarsi di scender sin laggiù a Cremona.

— Sarebbe giusto, se non volessimo evitare le milizie che stanno presso i fiumi dell'Oglio, di Mella e della Chiese.

— Allora è un'altro paio di maniche.

— E una bella città la vostra Lodi, signor oste?

— Ed ei può darsi che noi sappiamo? Cospettone, è la prima del mondo, han da figurarsi. E poi...

— Davvero? — mormorò Ambrogio sorridendo. — E poi?

— Napoleone, i vi guadagnò una luminosa battaglia contro ventimila tedeschi, benchè protetti dall'artiglieria.

— Nel 1796, è vero — soggiunse Teobaldo Paruta. — Questi popolani

## In Italia

## Il Congresso operaio a Mantova.

Ed esprimo il convincimento che la riforma che si chiede, e quale il Governo è frettoloso di accordare, non avrà alcun utile effetto; e, secondo la opinione mia, un modo come un altro per far tacere una nuova maniera di essere del pauperismo italiano, il pauperismo della piccola proprietà, ormai condannata a sparire fra i gorgi del debito ipotecario, le multe, le confische, l'abbandono della coltura, le vendite, ecc. Perdonatemi la metafora: è polvere sugli occhi per non far vedere l'abisso che ci sta dinanzi; ma il pizzicore di codesta polvere brucerà le pupille, prima di tutti, a coloro che le spalancano alla speranza ed alla buona fede.

Codesta riforma potrebbe anche essere una ben congegnata macchina elettorale, ma di quelle a pareti troppo esili per resistere alla pressione del vapore: la caldaia può scoppiare nelle mani del macchinista, ma colla morte di lui non si salverebbero i gineproi che vi stanno intorno attendendo di poterne ammirare i prodigi.

## Signori,

L'economia politica del conte di Cavour è morta per la finanza del Regno, ed è questo il male maggiore da cui possa dirsi colpito il nostro paese. A quei tempi, non da noi remoti, quantunque si stesse edificando, col sangue e cogliimenti spietati di fortuna privata, la nuova patria politica italiana, si coltivava l'albero della ricchezza nazionale per averne copiose le frutta; oggi se ne recide il tronco per far più presto a raccogliere quelle poche ed avariate che rimangono.

Ma il giorno in cui la piccola possidenza sarà divenuta indigente e si troverà perseguitata nella miseria che oggi va assottigliando le buone popolazioni rurali, la vera, la spaventosa questione sociale scuoterà l'Italia dai suoi cardini politici, — e dalla rovina del nostro Parlamento, — a salvar l'Italia — si alzerà — forte d'insurrezioni e di patiboli — la tirannide.

## Parlamento Nazionale

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 — Pres. DURANDO.

Riprendesi il progetto per il pareggiamento della Università di Genova, Messina e Catania.

Oremona, a nome dell'Ufficio centrale dichiara che i Comuni e le Province che vogliono il pareggiamento si troveranno aggravatissimi. Conclude che nemmeno dal lato amministrativo le convenzioni meritano d'essere approvate.

Coppino dice che si tratta di tener fede ai patti stipulati e Depretis rinnova al Senato la preghiera d'approvarle.

E il Senato infatti docilmente approva senz'altro le convenzioni con Genova, votanti 92, favorevoli 59, contrari 38, con Messina, votanti 99, favorevoli 49, contrari 41, con Catania votanti 93, favorevoli 52, contrari 41.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9. — Pres. BIANCHERI.

Magliani comincia parlare dimostrando la convenienza che hanno i proprietari di fondi d'appropriare dei bassi prezzi, prodotti dalla crisi agraria, per compiere l'estimo dei terreni.

Difende il catasto. Dice che il catasto è utile ai privati anche per i titoli ipotecari ed è strumento di civiltà e di giustizia.

Rinnova la promessa già fatta da lui e dal suo collega Depretis, per lo sgravio prossimo degli altri due decimi di guerra. Nega la fiscalità della legge, e s'attende a dimostrarlo.

Annunzia poi una nuova concessione del governo. Compiuto il catasto, una nuova legge fisserà l'aliquota minima definitiva.

Questa, però, che verrà adesso stabilita, non sarà maggiore né minore dell'aliquota minima presente.

Il ministro pone infine la questione di fiducia.

Parla quindi il senatore Mesadaglia, dal banco dei ministri, quale commissaria regio per la perequazione.

Egli afferma l'esistenza della sperequazione. Parla minutamente della formazione del catasto geometrico, dei suoi vantaggi, dei suoi scopi civili e tributari.

Fa un confronto tra la nostra e le legislazioni straniere.

Esprime la difficoltà della costituzione di un catasto giuridico.

Chiede alla Camera di poter continuare e finire il discorso nella seduta di domani.

## All'Estero

## Caso di Francia.

Parlasi d'un imminente crisi ministeriale. Userebbero dal gabinetto alcuni ministri. Brisson tenterebbe un riassetto per allargare la maggioranza. Non riuscendo il tentativo darebbe le dimissioni.

## Per un pittore in Germania.

Ieri, fu il settantesimo anniversario del sommo pittore della Germania Menzel.

Il principe imperiale andò a fargli visita l'Università di Berlino lo nominò dottore onorario.

Iersera ebbe luogo una splendida festa accademica in suo onore a cui assistì il principe imperiale.

## In Provincia

## Civildale 7 dicembre.

## Civildale antica.

Abbiamo la fortuna di possedere un tempio lungo, un museo ed un archivio; preziosi avanzi di questa piccola patria.

Molti furono i cultori appassionati delle nostre antichità, e un limite a nominare il canonico Della Torre, ed ultimo monaco Tomadini.

Senonché l'apatia che funesta Civildale, in tutte le cose, ha fatto sì che d'un tratto (appassionati di antichi studi non sono oramai che l'avv. Podrecca e mons. Bernardis) tutte le nostre antichità si riducessero ad una specie di ferravecchi buttati là in una stanza dove si permette l'accesso soltanto allo straniero, — pagando la tassa ai diceroni affatto ignoranti di paleografia, di archeologia, di numismatica, ecc., che bazzicano per quei reconditi coll'unica idea del guadagno.

C'è un direttore pro forma che ha la missione di aprire e chiudere le porte. Convien curare i progressi a cui pur pure anche le antichità hanno diritto di aspirare, sebbene non tutti sieno chiamati a penetrare nei misteri di una pergamena.

Io non voglio ora far la pelle a nessuno; ma domando unicamente a che scopo si nomina un direttore?...

A che scopo ci manda il governo un uomo illuminato a porre in assetto le nostre antichità, studiandone i pregi per comunicare poscia al ministero?...

A che scopo si conservano quei preziosi avanzi?...

Già rispetto all'archivio.

Quanto al museo, è meglio non par-

larne, perocché, alla sola idea che un sarto regga i destini della gloria umana, e si arroga il vanto di interpretarne, bastantemente, l'importanza storica, io mi morde le unghie.

Capisco che a Civildale si bada solo all'interesse e non al lustro del paese, come facevano gli antichi, ma con tutto ciò, io credo che una scossa non sia fuori di luogo.

Non ci vorrebbe molto a riordinare le nostre cose antiche.

Giacché non si vuole valersi degli intelligenti preminenti, e invochi del governo una persona atta allo scopo, concentrando il museo nell'archivio.

In altri siti dove pure si trovano di coteste cose, c'è una persona dottissima che le dirige, le studia, e sta in relazione coi colleghi, seguendo con affetto ogni novità, ogni scoperta, ogni interpretazione lapidaria.

E questa una delle poche questioni delicatissime delle quali, a prezzo dell'opera occupandosi, ed io verrò man mano dimostrando come sia doveroso provvedere a che venga risolta detta questione nell'interesse stesso delle nostre memorie, perché non abbiamo a marciare in un camerone per mancanza d'aria, o dobbiamo ogni tratto fare una passeggiata sino al municipio per comodo di qualche antiquario.

O.

## Tricesimo 9 dicembre.

Gli elementi del nostro consiglio comunale non pur troppo eguali se non peggiori a quelli dell'autunno 1882, e nostro malgrado saremo costretti fin chissà quando, a attendere tempi migliori, come scriverò in una mia corrispondenza, riguardo al trasloco della lapide all'Eroe leggendario.

Il peggio si è che siamo derisi dal partito clericale, e ve lo persuaderà questo epigramma che leggesi su un lunario friulano edito dalla tipografia del Patronato:

Ise nanche singular;  
A Trecezin, blai passant,  
Su pe nape d'un beghar  
O hai vidut un monument?...

Mi vien detto che la commissione per la lapide si è sciolta, ma ciò non posso credere, poiché essa è composta di persone colte, assennate, che servono la patria, e che han sempre fatto il bene per il loro paese.

Per non vedersi burlata anche dal popolo, invito l'onor. commissione a farsi viva.

G. B. L.

**Lavori ferroviari.** La stazione di Doga sulla linea Mestre-Udine-Pontebba verrà presto abilitata ai trasporti a piccola velocità.

**Incendio.** In Talmacone, il 5 corr. manifestosi casualmente fuoco nella casa di Degano Giuseppe che ne risentì un danno di lire 50.

## In Città

I signori soci che si trovano in arretrato sono pregati a voler al più presto mettersi al corrente.

## L'Amministrazione.

**L'on. Chiaradja** fu nominato Commissario del VI Ufficio della Camera per la «Procura alla estinzione del debito degli affrancanti le terre del Tavoliere di Puglia».

**Commissione per l'accertamento del reddito soggettivo alle imposte dirette.** Seduta IX 4 dicembre 1885.

Vennero definiti reclami n. 40, dei quali 8 accolti, 13 accolti in parte e 14 respinti.

Venne deliberato un momento di reddito a due contribuenti per un importo di L. 1.800.

I redditi complessivamente ritenuti dalla Commissione, malgrado il suddetto aumento, risultarono in meno di lire 6.340 in confronto di quelli che relativamente erano stati accertati dalla R. Agenzia.

**Congresso dei Segretari Comunali a Roma.** Nel giornale «Il Segretario Comunale» che si pubblica a Treviso due volte al mese per cura del sig. Guglielmo Nardi, abbiamo letto, giorni sono, alcune considerazioni intese a dimostrare l'opportunità del progettato congresso dei Segretari Comunali a Roma allo scopo di istituire una società pensionaria.

La saggezza di tali riflessioni, che abbiamo apprezzate fino dalla loro comparsa nel lodato periodico, è stata riconosciuta da tutti i Segretari Comunali del Regno colla completa astensione dal congresso, che dovea aver luogo, prima il 28 novembre e poi il 6 dicembre.

Ora leggiamo nel Messaggero del 7 corrente una relazione sull'abortito congresso: relazione che non potrebbe es-

sere più schiacciata pel sig. Lizzini che ne fu il poco serio pronotore.

E mentre noi deploriamo che, per opera di certi guastamestieri, si tenti danneggiare la buona causa dei Segretari, così bene condotta dal loro migliore amico Guglielmo Nardi di Treviso, facciamo la nostra congratulazione colla benemerita classe, che in questa, come in altre occasioni, ha dato splendida prova di saper apprezzare, come meritava, la franca parola ed i saggi consigli dell'infaticabile loro duce «Il Segretario Comunale».

Egreziamente il «Messaggero» stigmatizza la leggerezza del Signor Lizzini, e noi facciamo voti che i Segretari Comunali non abbiano mai a disertare la bandiera insabierata, dall'ottimo periodico di Treviso, colla Petizione unica, alla quale giurarono fedeltà ben 7800 combattenti.

Nulla di più deplorabile in un conflitto così serio, così imponente, così efficace fra i segretari e Governo, che la divisione delle forze per dare ascolto a chi cerca portare la confusione delle lingue!

Il Nardi fu il primo, il più forte ed egualmente serio e tenace patrocinatore disinteressato della giusta causa del Segretario comunale. Al Nardi soltanto adunque i suoi colleghi devono convergere gli sguardi, seguirne i consigli e coadiuvarne l'opera indefessa fino al conseguimento del meritato trionfo.

**Tassa sui Cani pel 1886.** Il Municipio di Udine invita tutti i possessori o detentori di cani che non sono stati compresi nei ruoli del 1885, a fare la notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, indicando l'età, il sesso, la razza e precisando la casa ove si tengono.

Tutte le partite dei ruoli 1885, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione del rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1886.

In ogni caso, la omissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del capo VII titolo II della Legge Comunale.

**La pipa.** Giacché in questi giorni — grazie all'omnibus finanziario — se ne parla tanto, e se ne usa tanto, riassumiamo le poche notizie che si hanno e che forse non saranno del tutto note al pubblico fumatore intorno alla pipa.

Donde viene lo strano nome di pipa? Secondo alcuni, verrebbe da *pipaça*, cannuccia, per mezzo della quale si succhia ogni sorta di liquori — secondo altri, dal latino *pipa*, che così era pur detto un cannello che, nella comunione serviva a succhiare il sangue di Gesù Cristo, come si rileva da un passo del Testamento di Sant'Everardo, in cui quel cannello è chiamato «pipa aurea».

Le prime pipe sono oriunde dall'America.

Nel 1595, quando gli inglesi scopersero la Virginia, trovarono che gli abitanti di quel paese si servivano per fumare di tubi d'argilla.

Da ciò il perfezionamento nella forma, la varietà nella scelta della materia.

Riescirebbe fastidioso e quasi impossibile il dire delle mille diverse forme. Quanto alla materia, trattasi di sostanze le più disparate: si va dalla terra bianca alla colorata, dal gesso alla porcellana, dallo zingò all'argento, dallo stagno all'astuccio, dal legno all'avorio, dalla agata alla carniola, dall'ambra alla schiuma.

Le pipe di maggior prezzo, anche in paragone di quelle d'oro, sono le pipe di ambra di grosso volume e scevre di ogni imperfezione.

Vengono poi quelle di schiuma di mare, varietà di creta simile alla pietra ollare; la schiuma di mare è la materia più generalmente usata per le pipe di lusso.

Abbiamo quindi le pipe di terra di Semnitz e quelle di porcellana, tanto care ai tedeschi in particolare, e le pipe di terra comune: le obbietto, quelle graziosissime di Marsiglia e le napoletane a lunga cannuccia gialla.

Finalmente abbiamo le pipe di gesso, tra le quali rinomatissime ed eccellenti quelle di Genova e le francesi di Saint Omer e di Arras.

Ed ora, salate ai fumatori.

**Cambi di guarnigione.** Anche i Municipi di Venezia e di Padova, fecero pratiche uguali a quello di Udine perché sia scosso il cambio di guarnigione fra la Divisione di Padova e quella di Palermo — e ciò per vieta igiene.

**Ritardo di posta.** La posta di Roma di ieri sera è giunta solo questa mattina, per mancata coincidenza a Bologna.

**Il tempo di ieri.** Fu davvero un temponcello quello di ieri. Si può dire che la stagione invernale abbia fatto per quest'anno ieri soltanto il suo ingresso tra noi, accompagnata da un

vento indiaroluto, da pioggia e poscia da neve.

Questa anzi cadde in quantità, durante la notte, e questa massa del suo bianco lenzuolo coprì i tetti delle case e le strade della città.

Al momento in cui scriviamo nevica ancora, e forse ne avremo per tutto oggi.

**Le disgrazie di ieri.** Furono parecchie per colpa dell'orribile tempo. Ad un tale in Grazzano, fu dal vento strappato a forza il cappello dal capo, e costui per riprenderlo si diè ad inseguirlo, ma era destinato che andassero a finire tutti e due nella roggia.

Ad un altro povero diavolo, un vecchio, nella stessa via Grazzano cadde un'imposta di finestra sul capo, e lo si dovette accompagnare all'ospedale.

Un terzo, colpito dal vento che soffiava impetuoso, perdè l'equilibrio e cadde a terra. Per fatalità avendo esso tra le mani un fiasco di vetro, ne riportò varie ferite.

**Due chiavi smarrite.** Ieri una donna percorrendo le vie del Sale e di Poscolle, ha perduto due chiavi di casa. L'onesto trovatore è pregato a portarle a questo ufficio di giornale.

**Teatro Minerva.** Sabato, 12 dicembre p. v., la Compagnia d'operelette diretta dal sig. Bocci darà la prima rappresentazione della *Befana*.

**Esperimento di fattali.** L'Amministrazione della Casa di Ricovero avvisa che nel giorno 24 dicembre corrente alle ore 12 merid. scade il termine (fattali), entro cui può essere migliorato il prezzo di L. 0,58 — per il quale viene il 9 aumento aggiudicata la fornitura vittuaria al ricoverati.

## Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 30 novembre 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura qui appresso indicata cioè:

| Pel Comune di            | Addizionale comunale |
|--------------------------|----------------------|
| Zuglio                   | L. 1,55.             |
| Pasiano di Pordenone     | » 1,59,82            |
| S. Giovanni di Mauzano   | » 0,97.              |
| Reina per la fraz. omon. | » 1,40.              |
| Id. Stalvizza            | » 1,38,7             |
| Id. Guivina              | » 1,65.              |
| Budola                   | » 1,03,86            |
| Quarons di Strada        | » 0,72.              |
| Forni di Sopra           | » 1,06,4485          |
| Ovaro per la fraz. omon. | » 1,43.              |
| Id. Agrons               | » 2,05.              |
| Id. Entrampo             | » 2,00.              |
| Id. Lianile              | » 1,53.              |
| Id. Quinis               | » 1,89.              |
| Id. Luini                | » 3,02.              |
| Id. Micene               | » 1,03.              |
| Id. Muina                | » 2,00.              |
| Id. Orvata               | » 1,03.              |

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 100, quale sussidio del 3° trimestre a. o. per la condotta veterinaria distrettuale.

— Al sig. Martine Romano di lire 150, per diaria del mese di novembre a. c. della qualità di sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— Alla Presidenza della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di L. 500, quale quota di concorso alla spesa per l'anno scolastico 1885-86.

— Al Comune di Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento e Felisio Umberto di L. 200 in rimborso di sussidi anticipati nell'anno in corso a dementi poveri ed innoqui.

— Al signor Granata Luigi di L. 350 quale premio provinciale per la tenuta agli usi di monta nell'anno 1885 dei cavalli stalloni Milano e Torino.

Vennero inoltre trattati altri N. 72 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 35 di tutela dei Comuni, 10 d'interesse delle Opere Pie, e 2 di contenziioso-amministrativo. In complesso affari N. 85.

Il Dep. Provinciale Biasutti. Il Segretario Sebenico.

## In Tribunale

**Corte d'Assise del Circolo di Udine.** Udienza del 9 dicembre 1885.

Causa contro Giacomelli Osvaldo di Giovanni d'anni 22, nato e domiciliato a Bordon di Spilimbergo, celibe, detenuto dal 24 agosto 1885, imputato, secondo l'ordinanza 10 settembre p. p. della camera di consiglio del Tribunale

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

# IL GIORNALE PER I BAMBINI



Col 1° gennaio 1886 il *Giornale per i Bambini* entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora la lettura più gradita del pubblico piccolo d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettevoli ed istruttivi. Il *Giornale*, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più sovente narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e dei loro disegni farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e la varietà, il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, E. CROCI.

Per l'aria, MICHELE LESSONA.

La caccia al Tigro, SINDAR-EL-BAHARI.

Un viaggio di due bambini in Africa.

Sotto terra, C. ANFOSSO.

La venditrice di fiammiferi, IDA BACCINI.

Rispetto, EMMA PERODI.

I collaboratori fissi del giornale, anche per l'anno 1886, sono: COLLODI, MANTEGAZZA, LESSONA, MARTINI, LLOY, GIACOMA, PANZACCHI, NENCIONI, DE MARCHI, CAPUANA, BARTOLI, FARINA, D'ANNUNZIO, CHIARINI, CHECCHI, YORICK, AVARZINI, ANFOSSO, PACIOZZI, PICCARO, F. VERDINOIS, SAILER, BRUSCHI, FLEBES, DAZZI, MAZZONI, DIAGI, FIORENTINO, MATILDE SERAO, la Marchesa Colombi, IDA BACCINI, SOFIA ALUMI, la Contessa DELLA ROCCA, MARIANNA GIARRE-BILLI, ANNA VERTUA-GENTILI, COSTANZA GIGLIOLI-CASELLA, EMMA PERODI, ecc.

Il *Giornale* si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia. — Ogni mese il *Giornale* bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese e di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno inseriti nell'*Ordine del Merito*, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato sul *Giornale*.

Quest'anno invece di offrire agli abbonati annui un premio eguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un Regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

## I Regali sono:

- |                                                                                                |        |                                                               |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------------------------------|-------|
| 1 Orologio d'oro con catena del valore complessivo di . . . . .                                | L. 300 | 2 Regali ognuno di un vestito completo da . . . . .           | L. 50 |
| 1 Botto del valore di . . . . .                                                                | > 120  | 2 Orologi d'oro ognuno del valore di . . . . .                | > 30  |
| 1 Asinello vivo di Sardegna, con sella e briglia, del valore di . . . . .                      | > 100  | 5 Vestiti completi a scelta, su misura del costo di . . . . . | > 40  |
| 2 Regali consistenti ognuno in un vestito completo a scelta, su misura, del costo di . . . . . | > 100  | 5 Orologi d'argento ognuno del valore di . . . . .            | > 20  |
- 50 Regali finissimi di Gioielli diversi.  
7500 Libri legati riccamente ed un numero grande di altri balocchi e giocattoli.

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886, avrà un regalo.

Tutti questi regali saranno esposti nelle sale del *Giornale* a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 dicembre 1885 a tutto il 10 gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati di lì seguente.

**Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886 i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in Roma, avranno diritto ai regali.**

## PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia un anno . . . . . L. 12 — Per l'estero un anno . . . . . L. 15 —  
» un semestre . . . . . » 6 » un semestre . . . . . » 7.50

Per l'invio franco di posta in Italia del Regalo e della Copertina in tela ed oro per poter rilegare in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. 0.50 per la spedizione ed imballaggio del regalo, e L. 1. per la copertina. Per l'estero L. 0.75 per il regalo e L. 1.50 per la copertina.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del *Giornale*, è accordato un ribasso.

Dirigere Voglia e Lettere unicamente all'Amministrazione del *Giornale*  
Piazza Montecitorio, 121, ROMA

## GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

## VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

114

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prove avventurose ottenute un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'*arnica montana*, pianta nativa dalle alpi conosciuta fin dalla più remota antichità. Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'*arnica*, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene involta in *fulsillata* ed imballata gelosamente col *verderame*, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte* del corpo la *guarigione è pronta*. Giova nei *dolori renali da colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell'*abbassamento d'utero*, ecc. Serve a lenire i *dolori da artetide cronica*, da *gotto*; risolve la *callosità*, gli *indurimenti da cicatrici* da lei inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 al mezzo metro,

L. 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Sersavalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Sentoni; Venezia, Botton; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jachet F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze DA UDINE    | Arrivi A VENEZIA    | Partenze DA VENEZIA   | Arrivi A UDINE      |
|----------------------|---------------------|-----------------------|---------------------|
| ore 1.45 ant. misto  | ore 7.21 ant. misto | ore 4.80 ant. diretto | ore 7.87 ant. misto |
| " 5.10 ant. omnibus  | " 9.49 ant. omnibus | " 5.25 ant. omnibus   | " 8.54 ant. omnibus |
| " 10.30 ant. diretto | " 1.30 p. diretto   | " 11.— ant. omnibus   | " 8.80 p. omnibus   |
| " 12.30 pom. omnibus | " 5.15 p. omnibus   | " 8.18 p. diretto     | " 9.28 p. diretto   |
| " 5.21 p. omnibus    | " 9.55 p. omnibus   | " 8.35 p. omnibus     | " 9.16 p. omnibus   |
| " 8.28 p. diretto    | " 11.55 p. diretto  | " 9.— p. misto        | " 2.80 ant. misto   |

  

| DA UDINE              | A FONTEVERA           | DA FONTEVERA          | A UDINE               |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| ore 5.50 ant. omnibus | ore 5.45 ant. omnibus | ore 6.80 ant. omnibus | ore 9.18 ant. omnibus |
| " 7.45 ant. diretto   | " 8.42 ant. diretto   | " 8.30 ant. diretto   | " 10.10 ant. diretto  |
| " 10.30 ant. omnibus  | " 1.58 p. omnibus     | " 2.35 p. omnibus     | " 6.01 p. omnibus     |
| " 4.50 p. omnibus     | " 7.28 p. omnibus     | " 8.— p. omnibus      | " 7.40 p. omnibus     |
| " 8.55 p. diretto     | " 8.55 p. diretto     | " 8.55 p. diretto     | " 8.20 p. diretto     |

  

| DA UDINE            | A TRIESTE            | DA TRIESTE            | A UDINE               |
|---------------------|----------------------|-----------------------|-----------------------|
| ore 2.50 ant. misto | ore 7.37 ant. misto  | ore 7.30 ant. omnibus | ore 10.— ant. omnibus |
| " 7.54 ant. omnibus | " 11.21 ant. omnibus | " 9.19 ant. omnibus   | " 12.80 p. omnibus    |
| " 6.45 p. omnibus   | " 9.52 p. omnibus    | " 4.50 p. omnibus     | " 8.08 p. omnibus     |
| " 8.47 p. omnibus   | " 12.36 p. omnibus   | " 9.— p. misto        | " 1.11 ant. misto     |

## SI ACCETTANO Avvisi a prezzi modicissimi

## TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

### Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Merale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 3.50.

VITALE: *Un'occhiata interna a noi* seguito alla Storia di un Zelfanillo, un volume di pagine 378, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: *Studi di Nudo*, L. 6.

DE GASPERI: *Nozioni di Geografia della Provincia di Udine*, L. 0.40.

## Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle *Pillote della Fenice* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

## POMATA UNIVERSALE PER LA PULITURA DEI METALLI

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ora trovansi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

## NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confezioni vegetali Costanzi*, in sostituzione della Candelella. I medesimi segnano inoltre le urinarie, tolgono i bruciori uretrali, e sanano inibibilmente le gocciolate di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 88 certificati di primari medici di Europa, e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 28, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i festivi.

Scatola da 50 confezioni, con dettagliata istruzione, L. 3.80. In provincia per pacco postale aumento di centesimi 50. Vendita presso la maggior parte delle farmacie e drogherie d'Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso i farmacisti **Bosero e Sandri** alla « Fenice Risorta », che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.